

5 giugno 2021

Discorso di apertura all'inaugurazione della casa di accoglienza "la Casa di Nazareth"

Buona sera a tutti.

Desidero anzitutto salutare S. E. il nostro Arcivescovo, Mons. Corrado Lorefica, ringraziandolo per la sua presenza oggi tra noi e il suo vivo desiderio di essere presente a questo momento.

Ci rallegriamo della sua guarigione dal Coronavirus, caro nostro padre, e chiediamo al Signore di conservarla in salute, perchè abbiamo bisogno di lei. Abbiamo pregato per la sua salute e continuiamo a sostenerla con la nostra fede orante davanti al Signore.

Un saluto grato per la loro presenza va anche al nostro Vicario episcopale, don Antonio Mancuso, al vice direttore della Caritas diocesana, don Sergio Ciresi e al nostro carissimo P. Giovanni Muratore. Saluto e ringrazio per la gentile accoglienza dell'invito odierno le autorità civili (l'Assessore Tornatore) e militari della nostra comunità Bagherese.

Infine, ma non per ultimo, il mio saluto affettuoso va ai membri del Consiglio Pastorale e ai volontari della nostra caritas parrocchiale, che rappresentano tutta quanta la comunità: dopo aver desiderato e visto procedere lentamente questo progetto, oggi gioiamo insieme nel vedere l'opera giunta a compimento.

Questa casa, che insieme ai volontari abbiamo deciso di chiamare "Casa di Nazareth", nasce per dare risposta a quanti, trovandosi momentaneamente senza un'abitazione, cercano ospitalità.

In questi anni, in diverse occasioni la nostra Caritas parrocchiale ha cercato di soccorrere chi, per sfratto o altre motivazioni, si ritrovava senza una casa, a dormire per strada o in macchina, o magari, spinto dal bisogno, aveva cercato rifugio notturno nella cappella dell'Adorazione Perpetua. A tale necessità abbiamo provveduto, di volta in volta, appoggiandoci a strutture alberghiere locali.

Qualche anno fa, la signora Francesca Diliberto, bagherese residente a Milano, si presentò nella nostra chiesa parrocchiale esprimendo il desiderio di fare dono alla parrocchia del Sepolcro di questo immobile, di sua proprietà, perché fosse destinato ad attività di soccorso dei più bisognosi. Con i volontari della Caritas parrocchiale abbiamo letto, in questo inaspettato e splendido gesto di generosità, la mano del Signore che ci guidava verso un altro passo necessario nell'accoglienza e nella cura delle difficoltà dei fratelli. E così, sin da subito, abbiamo concordemente deliberato di destinare l'immobile all'ospitalità di chi si trovasse temporaneamente senza casa.

Purtroppo l'iter burocratico per la cessione della casa alla Parrocchia è stato lungo e travagliato; ma in tutte queste difficoltà la signora Diliberto, la donatrice, in modo esemplare non si è mai scoraggiata, piuttosto ha perseverato nella sua volontà di donazione, occupandosi lei stessa a distanza di sostenere tutta la procedura, e provvedendo perfino a tutte le spese necessarie agli adempimenti. Per questo sentiamo vivo desiderio oggi di lodare la sua squisita generosità e di ringraziarla per il suo atto di amore verso i più poveri, dispiaciuti che oggi, a motivo della distanza, non abbia potuto prendere parte a questo momento. E con le parole di S. Paolo ai Corinzi ricordiamo a questa nostra sorella: "Dio ama chi dona con gioia".

Lo scorso anno, poi, quando in modo inaspettato è piombato su tutti il flagello del Coronavirus, si è presentata la necessità di ospitare due fratelli che dormivano uno per strada e uno in automobile. In accordo con la Caritas cittadina e l'assessore, abbiamo deciso, pur non essendo ancora ristrutturata la casa, vista la necessità e il pericolo del momento presente, di dar loro ospitalità qui, dove sono rimasti fino a settembre dello scorso anno, quando, finalmente si è dato inizio ai necessari lavori di ristrutturazione.

Al termine di questi lavori abbiamo davanti una casetta messa a nuova e pronta ad accogliere con gioia e dignitosamente, quanti si troveranno in difficoltà.

E mentre la realizzavamo e la pensavamo per la finalità fissata, ci guidavano le parole del profeta Isaia che ricordava al popolo, il quale rendeva culto solo nel tempio e viveva una gestione del potere scellerata:

“Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza distogliere gli occhi da quelli della tua carne?” (Is 58,6-7)

Queste parole, il profeta del VI sec. A.c. le rivolse ai sacerdoti del tempio e ai governanti della città di Gerusalemme, perché ricentrassero l'attenzione su quanto il Signore davvero desidera e su quello che rende concreto l'amore e il servizio ai fratelli: sciogliere catene inique.

A tutti noi è chiesto, nei rispettivi uffici e servizi che ricopriamo, di accogliere i fratelli in difficoltà per aiutarli a liberarsi da catene in cui sono stati imprigionati, catene intrecciate da se stessi a motivo di errori personali, o da altri per ingiustizia sociale o di privati, fino al punto da mancare loro anche l'essenziale per una vita dignitosa e sicura.

Questa casa, che ci appare anche piccola, non è soluzione ai problemi di povertà della nostra comunità, ma è uno strumento che si fa memoria di quanto diceva il Beato Pino Puglisi, “se ognuno fa qualcosa, insieme potremo fare tanto”. La generosità della signora Diliberto ha permesso di cominciare l'opera, ma da sola non sarebbe bastata; ad essa si sono aggiunti i concreti gesti di aiuto che tanti fratelli, in diverso modo hanno dato. I lavori di ristrutturazione – è bello che tutti lo sappiano – sono stati sostenuti esclusivamente con le offerte che in questi anni i fedeli hanno dato in parrocchia nelle raccolte in occasione dei funerali e nella “giara dei poveri”, collocata in parrocchia. La generosità delle offerte in questi anni è stata tale che ci ha permesso di soccorrere le povertà dei fratelli nelle diverse richieste, ma anche di ristrutturare in modo completo e accogliente questa casa. Allo stesso modo, tutti i mobili e gli arredi della casa sono stati acquistati nuovi col contributo dei gruppi parrocchiali e di tante persone della comunità.

Questa casa, ancora, è segno dell'amore e del servizio ai poveri dei volontari della Caritas parrocchiale, che in questi anni non si sono risparmiati per offrire il loro servizio costante e amorevole; sono essi per primi che hanno desiderato e creduto alla realizzazione di questa casa. Possiamo dire che le sue pareti portano impresse le impronte dei nostri volontari: il lavoro della nostra responsabile della caritas Lidia Cuffaro, che attenzione e delicatezza, segue e pianifica gli interventi per ogni famiglia che chiede soccorso; ma anche nella sua competenza di architetto, ha dato tutto il suo impegno perché questo desiderio diventasse realtà. Accanto alle sue impronte ci sono quelle di Lidia Lo Bue, Maria Tagliente, Sara Filippone, Giovanna Morreale, Cristina Lucchese, Denis, che non cessano mai di essere orecchio e cuore attento della comunità nel centro ascolto, che non conosce soste ne ferie; ci sono le impronte dell'operosità attenta, nascosta e luminosa di Anna Greco, Caterina Maggiore, Concetta Nasca, Giuseppina Montalbano, Rosa Scaduto e Lilla che, con mani delicate, preparano i sacchetti per i fratelli. Queste splendide donne, tutte ottantenni o quasi, non permettono neppure agli acciacchi della veneranda età di fermarle dalla loro vocazione: servire i poveri. Proprio queste donne, fino a quando la pandemia non ce lo ha impedito, dedicavano quotidianamente le ore mattutine al servizio colazione, offrendo alle famiglie i prodotti invenduti, ritirati da altri volontari al mattino presto. Come non riconoscere ancora in questa casa le impronte del lavoro attento e sempre disponibile di Lino, col suo avanti e indietro dalla posta per pagare le utenze; la pazienza e la carità di Marcello D'Aleo e Giusi Cuffaro, che visitavano una ad una le famiglie al fine di rendere adeguato il soccorso offerto; l'operosità di Leonardo Fricano che in modo puntuale si occupa dei carichi del banco alimentare; la solerte

pazienza di Giovanni Cannizzaro che si occupa delle raccolte delle offerte ai funerali; la precisa e parsimoniosa opera di contabilità di Angela Fricano.

Ma ci sono altre impronte stampate nelle pareti di questa casa, ossia l'amore che tante persone anche anonime, in questi anni, con abbondanza hanno riversato sui poveri della comunità; tanti fratelli e sorelle che, per un certo tempo, hanno svolto servizi nella caritas parrocchiale. Desidero ricordare il lavoro paziente e certosino di Leonardo Fricano, col quale si è data alcuni anni fa l'attuale impostazione alla caritas parrocchiale.

E come non notare le impronte profonde nelle pareti di questa casa di una persona che, nonostante la morte improvvisa a soli 49 anni, è rimasta impressa nei cuori di tutti noi per lo spirito di donazione totale, sincera e ricca di benevolenza verso i poveri: la nostra cara Rosanna Raimondi Fricano, a cui va sempre grato il nostro ricordo. E proprio per il segno che ha lasciato, attraverso la spinta che sapeva dare alla Caritas nella nostra comunità parrocchiale, insieme con i volontari della Caritas desideriamo dedicare proprio a lei questa casa. Il suo nome è stato inciso nella parete perché rimanga nel tempo memoria della sua carità verso i poveri. Siamo certi che nella comunione dei Santi ella, come abbiamo sentito in questi anni, continua a pregare per i fratelli più poveri e per quanti li servono con amore.

Sento doveroso, in questo momento, un ringraziamento anche a Matteo Lo Piparo che come impresa ha eseguito i lavori di ristrutturazione, ma come membro della comunità parrocchiale ha seguito gli stessi con grande attenzione e delicatezza, non tralasciando alcun particolare.

Adesso, per avviare in modo concreto l'operatività di questa accoglienza, è stata creata una segreteria che gestirà la casa e l'accoglienza dei fratelli che ne avranno bisogno. Giusi Cuffaro, Marcello D'Aleo, Franco Fricano e Milena Ficano hanno già lavorato in questi mesi per disporre anche legalmente uno statuto e tutte le forme giuridiche necessarie per l'accoglienza; coadiuvati da altri volontari, disporranno tutto il necessario per l'ospitalità di chi ne avrà bisogno, perché si senta benevolmente accolto in famiglia (in fondo questo è la comunità parrocchiale) e avviando il processo anche di ricerca di una sistemazione definitiva. A tal proposito chiediamo all'amministrazione comunale la collaborazione, come finora si è trovata, per aiutare a trovare casa quanti sono stati sfrattati. In questo periodo è davvero difficile trovare casa in affitto, a motivo della reticenza di tanti di fronte ai possessori di reddito di cittadinanza. Questo timore rende davvero complessa la sistemazione di alcune famiglie.

Il nome di questa struttura, come già detto, e come l'insegna riporta, sarà "la Casa di Nazareth", perché essa sia dedicata alla Santa Famiglia, a Gesù, Maria e Giuseppe. In quella famiglia Dio si è fatto carne, e attraverso disagi, e peregrinazioni, essa ha sentito la mano potente di Dio che guidava e in modo provvidente custodiva. Così, ogni fratello che entrerà qui dentro possa ricordare che non siamo soli nel cammino, anche quando le difficoltà ci rendono bisognosi persino di un tetto, come Maria e Giuseppe a Betlemme. E l'immagine accanto all'iscrizione, quella della fuga in Egitto, ci ricordi che nella persona o nella famiglia in ricerca di ospitalità ci sono loro, la Santa famiglia di Nazareth, e pertanto, come il Signore ci ricorda: "qualunque cosa avrete fatto ai miei fratelli più piccoli l'avete fatto a me" (Mt 25,).

Inoltre, all'interno della casa, nelle pareti abbiamo inciso delle parole della Sacra Scrittura che permettano di far memoria continua dell'amore del Signore Gesù verso ciascuno di noi, perché da questa consapevolezza scaturisca in tutti noi, come da sorgente sempre zampillante, nuova spinta ad amare concretamente; La memoria di questo amore inesauribile di Cristo non permetterà neanche ai fallimenti delle esperienze o alle delusioni o ai comportamenti difficili di chi aiutiamo, di farci desistere dall'opera che Egli stesso, Signore e Maestro, con la sua parola comanda, col suo esempio ispira e con la sua grazia rende possibile.

Ciò che noi oggi con gioia iniziamo, il Signore lo porti a compimento. Amen.

Grazie a tutti.

Sac. Filippo Custode